

Morbo di Parkinson - L'11 aprile si celebra la ricorrenza dedicata alla promozione della ricerca scientifica

La Giornata internazionale guarda alla sensibilizzazione

» L'11 aprile di ogni anno si celebra la Giornata Internazionale del Parkinson, istituita nel 1997 dall'European Parkinson's Disease Association (Epda).

Un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e per promuovere la ricerca scientifica, volta a migliorare la qualità della vita dei pazienti.

Il Morbo di Parkinson è una patologia neurodegenerativa che colpisce 400.000 persone solo in Italia (oltre 10 milioni nel mondo) e che insorge mediamente intorno ai sessant'anni, con una quota consistente di pazienti, pari al 10%, che ha un esordio prima dei cinquant'anni. Il Parkinson interessa principalmente il controllo motorio, causando tremori, rigidità muscolare, lentezza nei movimenti e, in alcuni casi, disturbi cognitivi; gli effetti di questa malattia sono la progressiva diminuzione di autonomia e, di conseguenza, la minore capacità di interazione con l'ambiente.

Negli ultimi anni, la ricerca ha fatto passi da gigante nella comprensione delle cause e dei meccanismi alla base del Parkinson. Nel 2025 l'attenzione si concentra sulle nuove terapie sperimentali, tra cui l'uso della terapia genica, le cellule staminali e le tecnologie basate sull'intelligenza artificiale per la diagnosi precoce. Inoltre, l'importanza della personalizzazione delle cure sta



diventando sempre più evidente, con trattamenti mirati alle caratteristiche del paziente. E quando si parla di percorsi di cura personalizzati, si fa riferimento non solo al trattamento terapeutico, ma anche e soprattutto ai piani di cura e di assistenza che accompagnano la persona affetta dal Parkinson. In tal senso risulta cruciale la figura dell'infermiere che, nel monitorare l'evoluzione dei sintomi, prevenire complicanze, educare il paziente su strategie di autogestione, assistere la persona nella gestione quotidiana della malattia, diventa punto di

referimento essenziale, anche per la famiglia e i caregiver, spesso costretti a modificare la propria quotidianità, il proprio lavoro e le proprie abitudini. È fondamentale il supporto quotidiano, che passa attraverso una rete di assistenza multidisciplinare e lo sviluppo di strategie atte al mantenimento delle autonomie delle persone colpite da tale patologia e, di conseguenza, a migliorarne la qualità della vita.

La Giornata Internazionale del Parkinson è un'opportunità per diffondere informazioni corrette sulla malattia, combattere lo

stigma sociale e promuovere iniziative di supporto ai pazienti e alle loro famiglie. Nel 2025, in molte città del mondo si stanno organizzando eventi informativi, conferenze con esperti del settore, campagne di raccolta fondi e attività di sensibilizzazione per coinvolgere il pubblico. La lotta contro la malattia richiede il contributo di tutti; solo attraverso la consapevolezza, il sostegno alla ricerca, lo sviluppo di modelli assistenziali e di presa in carico all'avanguardia sarà possibile garantire un futuro migliore alle persone affette dalla patologia.

Il convegno di Opi Brescia

Gli orizzonti futuri delle professioni infermieristiche

» Il 29 marzo l'aula magna dell'Università degli Studi di Brescia ha ospitato un convegno di grande rilevanza per il futuro della professione infermieristica, dal titolo "Le nuove lauree magistrali ad indirizzo clinico e l'assistente Infermiere: quale responsabilità e quali prospettive per costruire il domani". L'evento, organizzato dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche (Opi) di Brescia, ha stimolato la riflessione sugli orizzonti futuri della professione, in un'ottica di consapevolezza e competenza. La presidente della Federazione Nazionale Ordini delle Professioni Infermieristiche (Fnopi), Barbara Mangiacavalli, ha analizzato le opportunità e le prospettive legate al nuovo percorso formativo post base e all'introduzione della nascente figura dell'assistente infermiere. A seguire, la professoressa Lusignani (ordinaria di Scienze Infermieristiche Unimi) ha condiviso il punto di vista delle università, approfondendo il tema delle competenze specialistiche nella formazione post base, aggiungendo poi una considerazione in merito al percorso formativo dell'assistente infermiere. Gli ultimi due interventi, a cura del dottor Franco Vallicella (Presidente Opi Verona) e dell'avvocato Vladimiro



Gamba, hanno analizzato le possibili ripercussioni normative e contrattuali, nonché l'ambito di responsabilità professionale, correlate alla nuova formazione specialistica e alla collaborazione con l'assistente infermiere. In conclusione, nella tavola rotonda moderata dalla presidente Opi di Brescia, Stefania Pace, la dottoressa Letizia Bazoli (Responsabile Daps di Fondazione Poliambulanza), il dottor Silvano Corli (direttore Azienda Speciale Comune di Concesio), il dottor Luca Maffeis (Dss Asst Val Camonica) e il dottor Paolo Musatti (Direttore Dapss Asst Spedali Civili) hanno evidenziato i potenziali punti di forza e criticità correlati al futuro della professione infermieristica, dal punto di vista delle organizzazioni sanitarie ospedaliere e territoriali.

